

Procedura di selezione per la copertura di n. 1 posto di Professore associato (II fascia) ai sensi dell'art. 18 della Legge 240/2010 presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona - Settore Concorsuale 10/M2 (Slavistica) Settore Scientifico Disciplinare L-LIN/21 (Slavistica) - bandito con D.R. n. 897/2019 del 29/01/2019 e pubblicato sulla G.U. IV serie speciale n. 9 del 01/02/2019

RELAZIONE RIASSUNTIVA

La Commissione Giudicatrice per la procedura selettiva di n.1 posto di Professore associato, si insedia il giorno 10/5/2019 alle ore 8.30 presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona, ed è così composta:

- prof. Cristiano Diddi – Presidente
- prof.ssa Raffaella Faggionato
- prof.ssa Daniela Rizzi
- prof.ssa Maria Cristina Bragone
- prof. Stefano Aloe – Componente Segretario

I commissari procedono alla stesura della relazione riassuntiva.

La Commissione, sempre presente al completo, si è riunita nei giorni 5/4/2019 in modalità telematica e 9/5/2019 e 10/5/2019 presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Verona.

Nella **prima riunione**, telematica, (verbale 1) la Commissione ha provveduto ad eleggere Presidente e Segretario attribuendo tali funzioni rispettivamente al Prof. Cristiano Diddi e al Prof. Stefano Aloe, e ha preso visione del Decreto Rettorale di indizione della procedura di selezione, del Regolamento per la disciplina delle chiamate dei professori universitari, nonché dei criteri valutativi relativi alle pubblicazioni scientifiche, al curriculum e all'attività didattica dei candidati.

La Commissione ha preso atto che risultavano n. 6 candidati partecipanti alla procedura, ha constatato che nessuno dei candidati ammessi alla procedura di valutazione ha presentato istanza di ricsuzione dei commissari ed ha accertato l'assenza di situazioni di incompatibilità tra i commissari e i candidati, ai sensi degli artt. 51 e 52 del Codice di Procedura Civile.

Nella **seconda riunione** (Verbale 2) la Commissione appurato che non sono pervenute rinunce da parte dei candidati, ha proceduto allo svolgimento della prova didattica (e al contestuale accertamento della conoscenza della lingua straniera). Successivamente la Commissione si è collegata alla Piattaforma informatica "PICA" nella sezione riservata alla Commissione e ha esaminato la documentazione prodotta da ciascun candidato. Ha proceduto alla valutazione del curriculum, delle pubblicazioni scientifiche e dell'attività didattica e alla formulazione del relativo motivato giudizio collegiale (Allegato 2 al verbale 2).

La Commissione attraverso la valutazione comparativa dei candidati operata sulla base dei giudizi collegiali espressi formula la seguente graduatoria di merito dei candidati risultati idonei:

- A - Anna Giust – ottimo
- B - Maurizia Calusio – molto buono
- C - Liana Goletiani – molto buono

ROSA 

 
  1

D - Marco Puleri – buono

E - Marco Scarpa – discreto

Il Consiglio di Dipartimento proporrà la chiamata di quello o, in caso di più posti, di quelli maggiormente qualificati, anche in relazione alle specifiche tipologie di impegno didattico e scientifico indicate nel bando.

La seduta è tolta alle ore 10.30.

La presente relazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Verona, 10/5/2019

La Commissione:

prof. Cristiano Diddi (Presidente)

prof. Stefano Aloe (Segretario)

prof.ssa Raffaella Faggionato

prof.ssa Daniela Rizzi

prof.ssa Maria Cristina Bragone

The image shows five handwritten signatures in blue ink, each written on a horizontal line. From top to bottom, the signatures are: Cristiano Diddi, Stefano Aloe, Raffaella Faggionato, Daniela Rizzi, and Maria Cristina Bragone.

Procedura di selezione per la copertura di n. 1 posto di Professore associato (II fascia) ai sensi dell'art. 18 della Legge 240/2010 presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona - Settore Concorsuale 10/M2 (Slavistica) Settore Scientifico Disciplinare L-LIN/21 (Slavistica) - bandito con D.R. n. 897/2019 del 29/01/2019 e pubblicato sulla G.U. IV serie speciale n. 9 del 01/02/2019

VERBALE N. 1
(Criteri di valutazione)

Alle ore 15.00 del giorno 5 aprile 2019, in via telematica si è riunita la Commissione giudicatrice per la procedura selettiva di n. 1 posto di Professore associato, così composta:

- prof. Cristiano Diddi
- prof.ssa Raffaella Faggionato
- prof.ssa Daniela Rizzi
- prof. Stefano Aloe
- prof.ssa Maria Cristina Bragone

La Commissione procede alla nomina del Presidente nella persona del Prof. Cristiano Diddi e del Segretario nella persona del Prof. Stefano Aloe, che provvederà alla verbalizzazione delle sedute e alla stesura della relazione riassuntiva finale.

I commissari, presa visione dell'elenco nominativo delle domande pervenute (vedi allegato 1) dichiarano, con la sottoscrizione del presente verbale, che non esistono situazioni di incompatibilità tra loro stessi ed i candidati, ai sensi degli artt. 51 e 52 del Codice di Procedura Civile, ai sensi dell'art. 2 comma 3 del Regolamento per la disciplina delle chiamate dei professori universitari e ai sensi dell'art. 18 della Legge n.240/2010.

La Commissione prende atto che nessuna istanza di ricusazione dei commissari, relativa alla presente procedura, è pervenuta all'Ateneo.

La Commissione prende atto che risultano n. 6 candidati partecipanti alla procedura.

Il Presidente ricorda preliminarmente che i riferimenti normativi in base ai quali si svolgerà la procedura andranno reperiti nell'art.18 della Legge 240/2010, nell'art. 5 del Regolamento per la disciplina delle chiamate dei professori universitari e nel bando concorsuale.

La Commissione prende atto che il termine per la conclusione dei lavori è fissato in 60 giorni dalla data di designazione della commissione da parte del Dipartimento e precisamente entro il giorno 27/05/2019

La Commissione prende atto, inoltre, che secondo quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento per la disciplina delle chiamate dei professori universitari, la procedura prevede la valutazione delle pubblicazioni scientifiche presentate dal candidato, del curriculum e dell'attività didattica (per la valutazione di quest'ultima si dovrà tener conto anche dell'esito della prova didattica).

I criteri generali di valutazione cui la Commissione dovrà attenersi nell'espressione del proprio giudizio relativamente a pubblicazioni scientifiche, curriculum e attività didattica, come indicato nel bando concorsuale all'art.1, sono i seguenti:

Pubblicazioni scientifiche:

- congruenza con il SSD;
- originalità, innovatività, rigore metodologico;
- rilevanza scientifica, collocazione editoriale e ricezione da parte della comunità scientifica internazionale;
- continuità e regolarità della produzione scientifica;
- capacità di creare connessioni interdisciplinari.

Curriculum Vitae:

- congruenza del curriculum con il SSD;
- esperienze di ricerca in ambito slavistico (assegni di ricerca, premi legati alla ricerca, progetti di ricerca);
- partecipazione e organizzazione di convegni e seminari scientifici nazionali e internazionali;
- partecipazione a comitati scientifici ed editoriali nazionali e internazionali di riviste scientifiche;

Attività didattica, ivi compresa la prova didattica:

- congruenza e continuità dell'attività didattica svolta nel SSD;
- la prova didattica sarà valutata tenendo in considerazione efficacia didattica della lezione, chiarezza espositiva, correttezza, completezza, rigore logico nella trattazione e padronanza della bibliografia scientifica di riferimento.

L'accertamento della conoscenza della lingua straniera avverrà secondo le modalità espressamente indicate nel bando, ovvero: "La competenza della lingua russa verrà accertata dal curriculum, dalle pubblicazioni scientifiche e dalla prova didattica".

La Commissione stabilisce che la prova didattica avverrà secondo le seguenti modalità:
Come da bando, la prova si svolgerà mediante lezione accademica della durata di 45 minuti su argomenti inerenti alle tematiche del SSD L-LIN/21 e si terrà in lingua russa. I 45 minuti della prova saranno suddivisi in 30 minuti di lezione in lingua russa su tema scelto dal candidato seguiti da 15 minuti di spazio destinato a domande da parte della Commissione inerenti ai contenuti e la metodologia didattica della lezione.

La commissione determina il calendario delle prove didattiche, che si svolgeranno il giorno **9 maggio 2019 a partire dalle ore 8.30** in aula da stabilirsi presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona. L'indicazione dell'aula sarà fornita tempestivamente ai candidati secondo le modalità previste. Tutti i candidati sono pertanto convocati giovedì 9 maggio alle 8.30. Le prove didattiche saranno espletate in ordine alfabetico per cognome dei candidati presenti.

La Commissione stabilisce che la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica, per ciascun candidato, avverrà mediante l'espressione di un motivato giudizio collegiale espresso dall'intera Commissione. Successivamente la Commissione attraverso la valutazione comparativa dei candidati, operata sulla base dei giudizi collegiali espressi, formulerà una rosa di candidati idonei.

Il Consiglio di Dipartimento proporrà la chiamata di quello maggiormente qualificato, anche in relazione alle specifiche tipologie di impegno didattico e scientifico indicate nel bando.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Il presente verbale, completo di n. 1 allegato, viene letto, approvato e sottoscritto.

La Commissione:

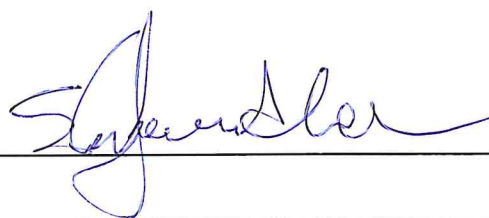
prof. Stefano Aloe (Segretario)

prof. Cristiano Diddi (Presidente)

prof.ssa Raffaella Faggionato

prof.ssa Daniela Rizzi

prof.ssa Maria Cristina Bragone



ALLEGATO N. 1 AL VERBALE 1
(Elenco dei candidati – domande pervenute)

N.	COGNOME	NOME
1	CALUSIO	Maurizia
2	GIUST	Anna
3	GOLETIANI	Liana
4	PULERI	Marco
5	RUBINI	Francesco
6	SCARPA	Marco



ALLEGATO N. 2 AL VERBALE 2

(valutazione curriculum, pubblicazioni scientifiche e attività didattica)

Candidata MAURIZIA CALUSIO:

giudizio collegiale relativamente a:

Curriculum

Formazione e titoli

Ha compiuto gli studi universitari (1991) e di dottorato di ricerca in Letterature Slave Comparete (1996) presso l'Università Statale di Milano.

Successivamente ha effettuato due soggiorni di studio all'estero per un totale di 3 mesi (una borsa di studio ministeriale presso l'Università Karlová di Praga nell'agosto 1997 e una borsa di studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano a Mosca per un soggiorno di studio presso l'Università Statale di Studi Umanistici di Mosca nell'agosto-settembre 2001).

Tra febbraio 2001 e gennaio 2005 è stata titolare di assegni per collaborazione di ricerca presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Dal 2012 è membro associato della Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana di Milano.

Nel 2014 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia nel settore concorsuale 10/M2 – Slavistica.

Dal 2014 è membro del Comitato scientifico del Centro Studi Vasilij Grossman e del Comitato scientifico del Vestnik dell'Università di Novosibirsk.

Dichiara, dal 2010 ad oggi, la partecipazione a 16 convegni in Italia e all'estero.

Nel 2017 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale per la I fascia nel settore concorsuale 10/M2 – Slavistica.

Pubblicazioni scientifiche

Attività scientifica: ambiti di interesse e produzione

Fino al 2001 gli interessi della candidata l'hanno portata a concentrarsi su collaborazioni editoriali (traduzioni con curatela), sfociate in buone edizioni italiane di poesie di Tjutčev e Mandel'stam e di prose di Berberova e Solženicyn.

Successivamente ha affiancato a questo tipo di attività una produzione scientifica incentrata su due temi essenziali: la cultura della prima emigrazione russa in Francia e la poesia di Evgenij Boratynskij.

Attualmente coltiva due filoni di ricerca: la letteratura concentrazionaria russa (in particolare l'opera di Vasilij Grossman) e la traduzione letteraria dal russo (in particolare la traduzione poetica in connessione con la tradizione italiana novecentesca).

La produzione scientifica annovera: due monografie, 20 articoli di impegno e consistenza vari (alcuni preliminari alle monografie), 4 curatele di volumi miscellanei in collaborazione, 11 traduzioni con curatela (di cui la più recente, i *Quaderni di Voronež* di O. Mandel'stam, è una versione riveduta di un'edizione del 1995).

Tra le pubblicazioni dichiarate nel curriculum la candidata ne presenta ai fini del concorso 12, distribuite nell'intero arco della sua produzione scientifica, dal 2001 ad oggi: le due monografie, due traduzioni di testi poetici con curatela (prefazione di 15 pp. ciascuna), quattro articoli su rivista e quattro in volume.

La monografia su Poplavskij (n. 2), un corposo saggio sul Russkij Zarubežnyj Istoričeskij Archiv a Praga (n. 6) e un articolo su alcuni episodi della vita associativa dell'emigrazione russa a Parigi negli anni Venti (n. 11) mostrano la capacità dell'autrice – che si muove con competenza nell'ambito dei non pochi studi già esistenti – di cogliere aspetti ancora non messi in luce dalla critica o dalla ricerca d'archivio. La monografia è strutturata secondo lo schema classico "vita e opera" e contiene, accanto a una ricostruzione della vicenda personale e artistica di Poplavskij sullo sfondo della "prima ondata" di emigrazione russa a Parigi, l'analisi di alcuni testi dell'autore. La complessa questione della genesi e della storia del RZIA è ricostruita in maniera minuziosa nel saggio, che si avvale anche di alcuni nuovi (all'epoca della scrittura) documenti d'archivio consultati da Calusio al GARF di Mosca. Il terzo saggio è una ricostruzione un po' rapsodica di "qualche giornata dell'emigrazione russa in Francia", ben documentata sulla bibliografia esistente. Nel complesso si tratta di un nucleo di scritti che è tra le cose più approfondite nel panorama degli studi italiani degli ultimi anni sull'emigrazione russa in Francia, benché – almeno la monografia – un po' carente sul piano delle conclusioni.

Lo studio su Boratynskij (n. 3) si compone di tre capitoli (in tutto, poco più di 80 pagine), di cui il primo ricostruisce la genesi della vocazione poetica dell'autore sullo sfondo dell'ambiente letterario a lui contemporaneo e delle vicende biografiche, il secondo e il terzo sono dedicati principalmente a un'analisi tematica e stilistica di alcune parti

RJ

1

rispettivamente di *Finlandija* e di *Sumerki*. Il lavoro è di buona impostazione, ma un po' scolastico e sostanzialmente dipendente dalla critica esistente, che è utilizzata in maniera sapiente e accorta; contiene numerosi interessanti commenti e spunti di analisi stilistica, che confermano una sensibilità spiccata dell'autrice per l'interpretazione dei testi poetici. Tuttavia la traiettoria dell'argomentazione non è sempre chiara e l'intento complessivo appare più descrittivo che volto a dimostrare una tesi.

L'altro contributo (n. 4) sullo stesso autore rappresenta una messa a punto bibliografica sulla storia delle edizioni di Boratynskij in Russia fino ai tre volumi del nuovo *Polnoe sobranie sočinenij i pisem* comparsi negli anni 2000.

Le due prefazioni (n. 1 ai *Quaderni di Voronež* di O. Mandel'stam e n. 6 ad un'antologia poetica di N. Berberova) sono un buon esempio di alta divulgazione che assolve in maniera convincente alla propria funzione editoriale: documentate ma senza eccessi specialistici, con scrittura elegante introducono ai testi tradotti dalla stessa Calusio e contestualizzano rispettivamente una raccolta di Mandel'stam e l'intera personalità artistica di Berberova nel panorama storico e letterario a cui appartengono.

Un nucleo di ricerca consistente e metodologicamente solido è configurato dagli articoli su Grossman. Il n. 8 presenta un'analisi assai ben condotta (su materiale d'archivio) delle varianti del racconto *Neskol'ko pečal'nych dnej*, da cui emergono interessanti conclusioni sul metodo di lavoro dell'autore e sui riflessi stilistici dei mutamenti della sua poetica. Sulla connessione tra procedimenti stilistici e "ideologia" letteraria verte anche il saggio n. 9, che analizza il romanzo *Vse tečet...* interpretando quelle che tradizionalmente sono ritenute "debolezze" della narrazione come un complesso di stilemi intesi a distanziare il testo dall'ideologia letteraria corrente.

Majakovskij in Italia (n. 10) rappresenta l'altro filone di studi che la candidata pratica negli ultimi anni. Si tratta di una disamina delle traduzioni italiane di Majakovskij, esaustiva sul piano della ricognizione e ricca di osservazioni di merito che evidenziano la competenza della candidata in materia di traduzione poetica e la sua familiarità con le tradizioni poetiche novecentesche sia della lingua di partenza, sia di quella di arrivo.

Piuttosto occasionale invece appare il contributo (n. 12) sul realismo russo, sintesi intelligente ma assai breve di un problema di amplissima portata. Infine, l'incursione nel campo linguistico rappresentata da un rapido esame della resa italiana del russo *lager* (n. 7) è abbastanza esile sul piano metodologico.

Attività didattica e prova didattica

Dal 2006 ad oggi – dapprima come CEL, poi dal 2010 come titolare di contratto per didattica integrativa, quindi dal febbraio 2015 come RTDb – è in servizio presso la UCSC. In questi anni, sempre presso la UCSC, ha svolto un'attività didattica intensa e continuativa, tenendo esercitazioni e corsi di Lingua russa, Storia della lingua russa (Strategie comunicative e negoziali della lingua russa, Tecniche espressive della lingua russa), Letteratura russa di vari periodi per studenti di vari livelli.

All'estero ha tenuto lezioni e seminari di durata non specificata presso: Novosibirskij Gosudarstvennyj Pedagogičeskij Universitet (ottobre 2014, ottobre 2015, ottobre 2016), Universitet Karazin di Charkiv (aprile 2017), Pravoslavnyj Svjatotichonskij Universitet di Mosca (giugno 2017).

Nella prova didattica la candidata ha confermato la propria consolidata esperienza che le ha consentito di sviluppare il tema scelto con competenza e garbo (benché con qualche punto di debolezza nella struttura dell'esposizione), dimostrando una padronanza molto buona della lingua russa.

Giudizio complessivo sulla produzione scientifica, CV e attività didattica

Il curriculum della candidata e l'attività di ricerca sono congruenti con il SSD; l'attività di ricerca (a partire dal 2001) è caratterizzata da buona continuità e intensità, nonché da una regolare presenza a convegni nazionali e internazionali.

La produzione scientifica della candidata è congruente con il SSD; anche nella sua parte meno propriamente scientifica, ne evidenzia la familiarità con la pratica del commento testuale, la finezza nell'interpretazione dei testi letterari, la capacità di inquadrare i fenomeni esaminati nel contesto storico-culturale e l'accuratezza nell'acquisire l'informazione bibliografica. Le pubblicazioni perlopiù raggiungono un buon livello di originalità soprattutto per quanto riguarda la scelta dei temi, ma la metodologia è illustrata e applicata in maniera non sempre rigorosa, e talvolta gli strumenti metodologici non appaiono precisamente definiti, e così pure l'apporto all'avanzamento degli studi.

La collocazione dei contributi di carattere editoriale è di buon livello; i contributi scientifici sono comparsi perlopiù in sedi legate all'ambito della UCSC e hanno avuto una discreta risonanza nella comunità scientifica nazionale e internazionale.

L'attività didattica è congruente con il SSD, intensa e continuativa; tuttavia la prova didattica della candidata, pur evidenziando una padronanza molto buona della lingua russa e del tema scelto, non è stata scevra di qualche menda sul piano della completezza e del rigore logico, nonché della capacità di organizzare l'esposizione.

Valutazione complessiva della candidata: **molto buono**.

Candidata ANNA GIUST:

giudizio collegiale relativamente a:

Curriculum

Formazione e titoli

Anna Giust rivela fin dall'inizio del suo percorso di studi un profilo particolare, con interessi che spaziano tra arte, letteratura, musica e musicologia. Dopo gli studi universitari, durante i quali già si era ben delineata quest'area di studi entro la quale avrebbe poi continuato a muoversi (tesi quadriennale in lingue e letteratura russa dal titolo "Il naso" di Dmitrij Šostakovič; tesi specialistica in Musicologia dal titolo "Ivan Susanin" di Catterino Cavos; entrambe hanno ottenuto il massimo dei voti con lode), ha conseguito il diploma di dottorato in Storia e critica dei beni artistici, musicali e dello spettacolo con una tesi dedicata all'analisi dell'opera musicale in Russia (Titolo della tesi: *Towards Russian Opera: Growing National Consciousness in 18th – Century Operatic Repertoire*). Nel frattempo si è diplomata al conservatorio in chitarra classica.

Tanto negli anni universitari che in quelli successivi sono numerosi i periodi di studio svolti all'estero; grazie a borse di studio e di post-dottorato, la Giust si è mossa tra Mosca, San Pietroburgo, Uppsala e Fribourg. Questi soggiorni presso università straniere, oltre a permetterle di perfezionare le sue competenze linguistiche, le hanno fornito l'occasione per consultare materiali di carattere musicologico in biblioteche e archivi specializzati, materiali che sono alla base delle sue pubblicazioni.

La candidata ha preso parte a 46 convegni legati alla storia della musica in Russia e in Europa; è stata insignita di diversi premi e riconoscimenti di carattere nazionale e internazionale.

Nel 2018 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale 2016-2018 nel settore concorsuale 10/M2 Slavistica (II fascia – V quadrimestre), con validità dal 07/08/2018 al 07/08/2024.

Le ricerche in corso proseguono e approfondiscono diversi filoni legati al suo principale ambito di studio: la ricezione dell'opera italiana in Russia, edizioni critiche di libretti d'opera e partiture, saggi critici sui maggiori compositori russi dal Settecento ai giorni nostri.

Ha svolto attività di traduzione e di referaggio per riviste e case editrici, sempre attinente alla storia della musica.

Pubblicazioni scientifiche

Attività scientifica: ambiti di interesse e produzione

La produzione scientifica consiste in:

- 2 monografie di notevole spessore e originalità, caratterizzate da un approccio pluridisciplinare alla storia della musica e più in generale alla cultura russa;
- 23 articoli su riviste o in miscellanee, molti di di livello internazionale, più altri 7 in corso di stampa, in lingua italiana, russa, inglese e tedesca;
- diverse recensioni e la traduzione di un libretto d'opera;
- l'edizione critica della partitura d'orchestra di *Ivan Susanin* (1815), opera di Catterino Cavos su libretto di Aleksandr A. Šachovskoj (in preparazione).

In preparazione figurano diversi altri saggi ed edizioni critiche su argomenti contigui.

Tra le pubblicazioni dichiarate nel curriculum la candidata ne presenta ai fini del concorso 12, distribuite nell'intero arco della sua produzione scientifica: le due monografie e dieci articoli in riviste (tra cui alcune di fascia A) e in miscellanee di livello internazionale.

L'intera produzione si muove sulla linea di confine sopra delineata. Si possono individuare due principali filoni di ricerca seguiti dalla Giust all'interno del panorama operistico-musicale russo: uno si concentra attorno alla figura di Šostakovič, l'altro ripercorre le principali tappe della nascita e della maturazione del teatro d'opera in Russia tra Settecento e Ottocento. Entrambi i filoni tematici sono seguiti dalla Giust utilizzando un approccio che, proprio in quanto pluridisciplinare, sgombra il campo da molti pregiudizi e apre prospettive di studio nuove e scientificamente fondate.

Alla storia del teatro musicale tra Settecento e primo Ottocento come "luogo" di formazione della coscienza nazionale russa sono dedicate le due monografie (2011 e 2014). Esse offrono un ampio affresco dell'opera in Russia nel contesto della più ampia storia della cultura e del teatro, della vita di corte, della politica. Particolarmente interessante l'approfondimento del ruolo giocato dai rappresentanti dell'opera italiana nella nascita di un originale teatro musicale russo. La candidata sfata, sulla base di un'accurata indagine di libretti e repertori, la tesi canonica che faceva iniziare l'opera nazionale russa con Glinka e aveva portato a una svalutazione dell'intera produzione precedente, considerata pallida imitazione di modelli stranieri; inoltre individua nella storia dell'opera settecentesca degli elementi di forza e di continuità che inseriscono a pieno titolo la Russia nella circolazione musicale europea. A sviluppare questo tema sono

dedicati diversi altri lavori, riguardanti l'analisi di libretti d'opera e repertori musicali, originali e in traduzione-rielaborazione. Vi si dimostra come la libera appropriazione dei repertori europei per adattarli ai costumi e alla mentalità russi costituiscono una tappa fondamentale per la creazione di un repertorio operistico originale e sia indispensabile la loro analisi per capire i successivi sviluppi. Rilevante a questo proposito la monografia dedicata all'*Ivan Susanin* del veneziano Catterino Cavos (1815), su libretto di Šachovskoj; partendo dalla biografia e dalla produzione di Cavos, la Giust ricostruisce l'intera vita artistica e musicale pietroburchese del primo Ottocento. L'interessante personaggio di Cavos spicca in qualità di mediatore tra cultura musicale occidentale e musica popolare russa; inoltre la Giust avanza, ben documentandola, l'ipotesi di una sua influenza rilevante su Glinka e sulla genesi dell'opera seria nazionale russa.

Molto interessante anche il saggio dedicato all'opera musicale *Gli inizi del governo di Oleg* (2016) di Caterina II, sorta di manifesto ideologico del suo governo negli anni '80, che la Giust utilizza per illuminare il progetto geopolitico di costituzione di un "sistema meridionale" sotto il controllo russo volto a scardinare e sostituire la potenza ottomana. Tanto il testo del libretto che le musiche, nell'originale ricostruzione fornita dalla candidata, si inseriscono in tale progetto (introduzione di motivi popolari e di elementi greci, che ne sarebbero l'origine). Ottima l'analisi dei contributi forniti dai musicisti italiani Conobbio e Sarti (di cui la Giust ha reperito un manoscritto inedito), a fianco del russo Paškevič e di L'vov, grande estimatore tanto della cultura popolare russa che di quella greca.

Il saggio *Michail Glinka i Italija: istorija protivorečivych otnošenij* (2017) ricerca i debiti del compositore russo verso la musica italiana, in passato generalmente negati o quanto meno sottovalutati dalla critica russa. Avvalendosi degli interventi più recenti sul tema, la studiosa presenta in modo ben documentato sia ciò che la musica italiana aveva rappresentato nella formazione di Glinka, sia la ricezione italiana della sua opera *Una vita per lo zar* (Milano 1874), accolta e compresa dagli spettatori come assai vicina all'opera italiana, e non come opera genuinamente russa. La sede non propriamente scientifica, ancorché prestigiosa, della pubblicazione determina forse il fatto che il lavoro non sia del tutto coeso; il nesso tra i due aspetti indagati, seppur dichiarato dall'inizio, non è del tutto convincente.

Entrambe le monografie quanto gli altri saggi dedicati a questo filone (due sulla ricezione dell'opera seria italiana nel Settecento russo e sul ruolo giocato da Plavil'sčikov; un altro sulla scelta dei repertori scenico-musicali che accompagnarono il *grand tour* di Paolo I in Occidente nel 1781-2, che illumina la fitta rete di rapporti diplomatici russo-asburgici intessuta attorno al viaggio; diversi altri dedicati alle trasposizioni per il teatro d'opera delle opere di Puškin) sono lavori densi e ben documentati, presentano un'ampia ed esaustiva bibliografia e si basano sull'attenta analisi di fonti primarie di notevole rilevanza.

Altrettanto solidi e innovativi sono anche gli articoli del secondo filone di ricerca, impernati attorno alla controversa figura di Šostakovič. L'analisi della messa in scena di *Nos* diventa occasione per illuminare l'intero contesto del modernismo russo e i rapporti del compositore con gli altri protagonisti dell'epoca, da Mejerchol'd a Tynjanov agli Oberjuty. Analizzando il rapporto tra musica, parola e azione la Giust dimostra l'influenza esercitata dalla biomeccanica e dalla tecnica del montaggio letterario sulla versione scenica del racconto gogoliano e permette di leggere le scelte di Šostakovič in una prospettiva nuova e originale. Tale impostazione diventa ancor più convincente alla luce dei successivi articoli: uno sull'opera incompiuta *Il violino di Rothschild* di Flejšman, allievo del grande compositore il quale ne riprende e completa l'opera, l'altro sulla *Passažirka* di Weinberg, compositore di origini ebraiche la cui produzione permette di parlare di una "scuola šostakovičana", che porta avanti in forma artistica le scelte morali del maestro rispetto alla storia e alla politica, in particolare rispetto alla questione ebraica. Anche in questi lavori l'analisi di libretti, partiture e allestimenti teatrali permette alla Giust di spazzare via i luoghi comuni interpretativi e di ricostruire l'epoca e il ruolo giocati da personaggi solo apparentemente secondari, legati a Šostakovič da comuni interessi artistici e amicizia.

Le ricerche in corso proseguono e approfondiscono diversi filoni legati al suo principale ambito di studio: la ricezione dell'opera italiana in Russia, edizioni critiche di libretti d'opera e partiture, saggi critici sui maggiori compositori russi dal Settecento ai giorni nostri.

Attività didattica e prova didattica

L'attività didattica relativamente al SSD oggetto della selezione non è ampia, ma vi si riflette il profilo pluridisciplinare della Giust. Attualmente è professore di Lingua e cultura russa presso il Liceo Scientifico Statale "M. Grigoletti"; in ambito universitario è stata Professore a contratto di Lingua russa presso l'università Ca'Foscari e ha tenuto corsi e attività integrative; nel contempo ha insegnato chitarra classica, educazione musicale, drammaturgia musicale. È stata inoltre professore a contratto di Teoria musicale e Storia degli strumenti musicali.

Nella prova didattica la candidata ha dimostrato ottima padronanza della materia e della lingua russa, nonché consapevolezza nell'organizzazione di una lezione di livello universitario.

Giudizio complessivo sulla produzione scientifica, CV e attività didattica

Il curriculum vitae e l'attività scientifica e didattica della candidata, caratterizzati da approccio multidisciplinare, sono congruenti con il SSD. La produzione scientifica rivela continuità, innovatività, rigore metodologico e un progressivo ampliarsi e diversificarsi degli interessi e delle competenze. Intensa è stata la sua partecipazione a convegni e iniziative culturali perlopiù di carattere internazionale, che, assieme all'ottima collocazione editoriale dei suoi lavori e

ai premi di cui è stata insignita, assicurano alla candidata visibilità e un'eccellente ricezione da parte della comunità scientifica anche all'estero.

Nell'ambito della storia del teatro d'opera in Russia Anna Giust può senz'altro essere considerata la miglior specialista in Italia, e tra le migliori in ambito europeo e russo. L'ottima conoscenza tanto della letteratura che della storia della musica rende la sua produzione scientifica originale e assolutamente innovativa, in quanto gli studi musicologici diventano nella produzione della Giust una originale chiave di lettura della cultura e della storia russa nel loro complesso. Nuove prospettive sono aperte dai suoi lavori anche nell'ambito della comparatistica, grazie all'analisi dei rapporti e degli scambi tra Russia, Italia e altri paesi europei. Giust rivela non solo un'eccellente padronanza della materia, ma anche sicurezza metodologica (vedi l'edizione critica della partitura d'orchestra di Ivan Susanin, che affianca la compositiva monografia sull'argomento, basata su un'accurata ricerca di materiali d'archivio) e, non da ultimo, uno stile elegante e personale.

L'esperienza didattica è interdisciplinare con il SSD in quanto riflette la particolare formazione della candidata e arricchisce il suo approccio metodologico e didattico. Durante la prova didattica la candidata ha dimostrato attitudine ed efficacia comunicativa, chiarezza espositiva e ottima padronanza della lingua russa, nonché rigore e consapevolezza metodologica nell'organizzazione di una lezione di livello universitario, che è stata corredata da riferimenti bibliografici puntuali.

Valutazione complessiva della candidata: **ottimo**.

Candidata LIANA GOLETIANI:

giudizio collegiale relativamente a:

Curriculum

Formazione e titoli

Liana Goletiani ha compiuto i suoi studi presso l'Università Statale di Charkiv laureandosi nel 1989 in Filologia, Lingue e Letterature moderne e conseguendo nel 2003 il titolo di Dottore di ricerca in Slavistica (specializzazione in lingue e culture slave orientali) presso la Johann Wolfgang Goethe-Universität a Francoforte sul Meno (titolo della tesi: *Kommunikatives Misslingen im Dialog anhand von Materialien aus der russischen und ukrainischen Sprache – Kommunikativnaja neudača v dialoge. Na materiale russkogo i ukrainskogo jazykov*).

Per quanto riguarda l'attività di ricerca, Liana Goletiani dichiara, a partire dal 2006, la partecipazione a numerosi progetti nazionali, presso il proprio dipartimento di afferenza, e internazionali (ad esempio, è responsabile dal 2017 ad oggi della sezione "Il Russo in Italia" per il progetto "La lingua Russa fuori dalla Russia", cui partecipano studiosi di Germania e Bielorussia,).

A partire dal 2007 partecipa regolarmente a numerosi convegni nazionali e internazionali, per alcuni dei quali risulta anche membro del comitato organizzativo o del comitato scientifico. Si segnalano, ad esempio, l'organizzazione e la partecipazione al IV Incontro di Linguistica slava (Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 12-13 ottobre 2012) e l'organizzazione e la partecipazione al panel "Predicati modali nelle lingue slave: processi storici e attuali" al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti (Belgrado, 20-27 agosto 2018).

La candidata è membro del comitato scientifico della collana "Ucrainica" di Aracne editrice (dal 2015) e della collana "Slavica" dell'editore Dell'Orso (dal 2018). Dal 2016 è Anonymous Reviewer per la rivista (classe A) "Lingue Culture Mediazioni – Languages Cultures Mediations" e dal 2018 è Language Copyeditor per la rivista "Studi slavistici" (classe A).

Nel 2017 è risultata vincitrice del finanziamento FFABR (Fondo per i Finanziamenti delle Attività Base di Ricerca) Nel 2013 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia (settore concorsuale 10/M2, s.s.d. L-LIN/21 Slavistica).

Pubblicazioni scientifiche

Attività scientifica: ambiti di interesse e produzione

Gli interessi di ricerca, di carattere eminentemente linguistico, sono rivolti in particolare a problematiche inerenti ai seguenti ambiti: linguistica di contatto, Discourse analysis, Translation studies e linguistica giuridica.

Liana Goletiani dichiara una monografia, risalente al 2003 e ripubblicata nel 2012 come ebook, e 31 contributi, tra cui 8 articoli in rivista (6 in rivista di classe A e 1 in rivista scientifica) e 23 capitoli di libro. A questi vanno aggiunti l'intervento presentato al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti di Belgrado, pubblicato sul portale del Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di studi interculturali, e tre recensioni. Tutte le pubblicazioni sono coerenti con il settore scientifico disciplinare oggetto della procedura.

Ai fini della valutazione la candidata presenta la monografia, 2 articoli in rivista di classe A, 1 articolo in rivista scientifica e 8 capitoli di libro.

La monografia (n. 2 e 3: *Kommunikativnaja neudača v dialoge. Na materiale russkogo i ukrainskogo jazykov*) costituisce un ampio studio sul problema del fallimento comunicativo in russo e ucraino, risultando tuttavia datata.

Il contributo *Ispol'zovanie metakommunikacii v dialogach s namerennym narušeniem kommunikativnyh postulatov* (n. 11), basato su materiale proveniente dal *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*, offre una classificazione e una buona disamina dell'uso in russo delle unità linguistiche in dialoghi cooperativi e non cooperativi.

A problematiche riguardanti il “discorso ecologico”, sviluppatosi in anni più recenti in Russia, e i suoi riflessi sul piano linguistico sono dedicati due contributi che prefigurano ulteriori prospettive di ricerca. Il primo, *Gazprom's Environmental Report: Peculiarities of an Emerging Genre* (n. 14), prende in esame la lingua utilizzata nel report annuale di Gazprom riguardante la situazione ambientale individuando particolari interferenze con l'inglese e arrivando a interessanti conclusioni che, da un lato, evidenziano alcune novità linguistiche intervenute nel russo e, dall'altro, confermano il perdurare di modalità espressive tipiche del tradizionale stile scientifico e ufficiale. Il secondo contributo, *Environmental discourse in Russia: linguistic cultural traditions and contemporary metaphors* (n. 12), successivo al precedente, delinea una panoramica dello sviluppo del “discorso ecologico” in Russia soffermandosi in particolare sulle nuove implicazioni linguistiche ed etiche relative al concetto di “ecologia” in russo.

Un altro ambito di ricerca coltivato dalla candidata riguarda la linguistica giuridica, cui sono dedicati quattro lavori presentati per la valutazione. Il primo contributo, *O razvitii juridičeskoj lingvistiky v Rossii i Ukraine* (n. 15), fa il punto sulla situazione e sulle prospettive degli studi di linguistica giuridica in Russia e Ucraina.

Il secondo lavoro, *Pravovaja kul'tura Rossii v epochu Velikich reform: k izučeniju pravovogo metadiskursa S.I. Zarudnogo* (n. 1), che analizza il metalinguaggio giuridico utilizzato dal giurista S.I. Zarudnyj nei commenti stilati a integrazione della sua traduzione russa del Codice di commercio italiano del 1865, si pone come un contributo originale per lo studio della cultura e del linguaggio giuridico in Russia nella seconda metà del XIX secolo.

Altri due lavori di ambito legilinguistico affrontano questioni di più stretta attualità. Il primo, *Reformulirovki v tekste kommentarija k rossijskomu zakonodatel'stvu v sfere intellektual'noj sobstvennosti* (n. 13), analizza il linguaggio utilizzato in commenti esplicativi alla legislazione russa relativa alla proprietà intellettuale. Il secondo, *Vyraženie deontičeskoj modal'nosti 'objazatel'stvo': russkie i ukrainskie glagol'nye konstrukcii (Expressing Deontic Modality - Obligation in Russian and Ukrainian International Law)* (n. 5), studia in un'ottica comparativa l'espressione in russo e ucraino della modalità deontica della “necessità” nei testi giuridici.

Problematiche concernenti il bilinguismo italo-russo sono affrontate nei contributi *Ob usvoenii pristavočnyx glagolov dviženija pri detskom russko-ital'janskom bilingvizme* (n. 9) e *Natural translation features in early bilingualism: case study of an Italian-Russian bilingual teenager* (n. 6). Il primo lavoro presenta i risultati ottenuti da un test effettuato su bambini bilingui, per i quali la lingua prevalente è l'italiano. Tali risultati costituiscono materiale utile da impiegare nella didattica della lingua. Il secondo lavoro analizza invece il diverso approccio ad uno stesso testo russo e le differenti scelte traduttive operate da un soggetto bilingue in età precoce, per cui la lingua prevalente è l'italiano, e da 27 studenti italiani, che hanno intrapreso lo studio del russo in età adulta. Per quanto riguarda quest'ultimo lavoro, va tuttavia osservato che l'impiego di una più ampia platea di giovani informanti bilingui con l'italiano come lingua prevalente avrebbe giovato a un maggior equilibrio nell'impostazione generale dell'indagine consentendo di avere a disposizione una maggiore quantità di dati, eventualmente anche più vari, su cui fondare le proprie deduzioni.

Problematiche inerenti al contatto linguistico sono trattate nei lavori *Processy zaimstvovanija v reči russkojazyčnyx emigrantov v Italii* (n. 19) e *Code-switching russo-italiano nella comunicazione elettronica: problemi di classificazione* (n. 16), che rappresentano un tentativo di classificazione di alcuni fenomeni evidenziati nel russo a contatto con l'italiano.

Attività didattica e prova didattica

L'attività didattica di Liana Goletiani, iniziata all'estero in qualità di professore a contratto di Didattica di Lingua e Linguistica Russa e Ucraina presso la Johann Wolfgang Goethe-Universität a Francoforte sul Meno, è proseguita in Italia presso l'Università di Bologna, dove, sempre come professore a contratto, è stata titolare degli insegnamenti di Lingua e traduzione russa dal 2004 al 2006.

Dal 2006 la candidata è ricercatrice di Slavistica presso il Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di studi interculturali dell'Università degli Studi di Milano.

A partire dall'a.a. 2005-2006 ha svolto un'attività didattica intensa e continuativa tenendo corsi sia per la laurea triennale sia per la laurea magistrale (corsi di Lingua russa II, Lingua russa III, Traduzione specialistica di lingua russa) e un corso per il dottorato (La traduzione come comunicazione interlinguistica tra il mondo slavo e quello occidentale).

La candidata è membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Studi Linguistici, Letterari e Interculturali in ambito Europeo ed Extra-Europeo.

ed

MCS

Star

SR

RF

La candidata è di madre lingua russa e dimostra una competenza molto buona della lingua italiana. L'organizzazione e l'esposizione della prova didattica confermano la sua lunga esperienza di insegnamento universitario nell'ambito della lingua russa.

Giudizio complessivo sulla produzione scientifica, CV e attività didattica

Il curriculum della candidata, le esperienze di ricerca e l'attività didattica continuativa sono congruenti con il SSD oggetto della procedura. Ad essi si accompagnano un'intensa attività convegnistica nazionale e internazionale e la partecipazione a due comitati scientifici di collana.

La produzione scientifica, congrua con il SSD e continuativa, benché l'unica monografia risulti datata, definisce il profilo di una studiosa che ha una buona visibilità a livello nazionale e internazionale e si muove in ambiti diversi della ricerca linguistica (linguistica di contatto, Discourse analysis, Translation studies, legilinguistica), anche in prospettiva interdisciplinare. I contributi della candidata, supportati da una buona metodologia e dotati di una rilevante collocazione editoriale, appaiono interessanti e originali, in particolare nel campo della legilinguistica e del "discorso ecologico".

La prova didattica della candidata, di madre lingua russa, è stata caratterizzata da un'esposizione chiara, efficace e rigorosa dell'argomento trattato, corredata da una adeguata bibliografia

Valutazione complessiva della candidata: **molto buono.**

Candidato MARCO PULERI:

giudizio collegiale relativamente a:

Curriculum

Formazione e titoli

Marco Puleri si è formato presso l'università di Bologna (tesi magistrale 'La letteratura come narcisismo autobiografico nella prosa di Eduard Limonov', 2011) per poi addottorarsi nel 2015 in Lingue, letterature e culture comparate presso l'Università di Firenze (tesi di dottorato 'Scritture ibride post-sovietiche. Verso una letteratura ucraina di lingua russa', per la quale ha ottenuto il Premio di ricerca 'Città di Firenze' 2015). Durante e dopo gli anni di formazione ha usufruito di varie borse di studio e di ricerca che gli hanno fornito un significativo ventaglio di esperienze di lunga e media durata presso istituti universitari stranieri (in particolare a Simferopol', Kiev, L'viv, Mosca).

Nel 2018 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia nel settore concorsuale 10/M2 – Slavistica.

Pubblicazioni scientifiche

Attività scientifica: ambiti di interesse e produzione

La produzione scientifica consiste in:

- una monografia
- la curatela di un fascicolo tematico della rivista «Southeastern Europe»
- 8 articoli su riviste di serio livello scientifico
- 4 articoli in volumi miscelanei, a cui si aggiungono due articoli in fase di stampa
- la curatela dell'ed. italiana di un romanzo di Aleksej Nikitin (*Viktorij Park*), per il quale il candidato è anche autore di una postfazione.
- 1 recensione su rivista

Gli interessi di ricerca del candidato ruotano quasi esclusivamente intorno alle dinamiche socioculturali russe ed ucraine e ai processi di *nation-building* d'area post-sovietica. Dal 2015 al 2017 ha collaborato a un progetto triennale dell'UOS di Forlì del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, intitolato *Russia e Cina nel mondo globale. Stato e Società tra dinamiche interne e proiezioni esterne*. È membro del direttivo dell'Associazione Italiana di Studi Ucraini. Dal 2015 ad oggi è stato titolare di tre assegni di ricerca dell'Università di Bologna (sta completando un assegno per il progetto di ricerca dal titolo *Multiculturalismo e regionalismi nell'Ucraina del Post-Majdan*). Nel 2018 ha ricevuto il riconoscimento "Early Career Research Scholar Grant" della Monash University (Melbourne, Australia) per un contributo scientifico dal titolo: "The Future of 'Russianness' in Post-Maidan Ukraine – or reframing the role of Russian language and culture in the post-Soviet space through the lens of the Ukraine Crisis". Si segnala l'organizzazione di una serie di seminari e convegni internazionali a cadenza pressoché annuale.

ED

MCR
M
D

RF

Il candidato quindi presenta lavori in gran parte incentrati sulla produzione letteraria nell'Ucraina post-sovietica con particolare riguardo per la letteratura russofona, che egli cerca di categorizzare all'interno del canone letterario, ma anche e soprattutto di inquadrare quale espressione di una più complessa e tuttora irrisolta questione identitaria del paese. Sul tema l'A. ha raccolto una serie di contributi: quello di maggior spessore è dato dalla monografia (*Narrazioni ibride post-sovietiche...*, 2016), rispetto alla quale gli altri saggi non aggiungono nulla essendone in realtà la preparazione.

La monografia appare nel complesso ben impostata: attraverso una minuta disamina degli studi più recenti l'A. esamina da diverse prospettive e con articolate argomentazioni le categorie interpretative di solito impiegate per inquadrare la produzione letteraria ucraina nel locale contesto culturale. Nel corso dell'analisi vengono toccate questioni complesse, che da almeno tre secoli a questa parte coinvolgono lo spazio culturale ucraino: questioni che chiamano in causa, da un lato, il rapporto dialettico/conflittuale con la vicina Russia (e la Polonia), dall'altro, il problema di ricondurre a unità una cultura da sempre frammentata, plurale e plurilingue, per la quale una lettura della storia in chiave nazionale o nazionalista, incentrata cioè su un rigido criterio di divisione etnico-linguistica (a cui peraltro tende il discorso politico in epoca post-sovietica), appare inadeguato e insufficiente. L'A. affronta così le varie implicazioni del c.d. "discorso imperiale" russo, sovietico e post-sovietico e, d'altra parte, i diversi aspetti legati alla ricerca identitaria all'interno della società ucraina (ucrainofona e russofona).

L'impostazione dello studio fa propri molti dei presupposti metodologici degli studi post-coloniali e per certi versi risente anche dei limiti derivanti da queste suggestioni. Di ciò l'A. mostra di avere una certa consapevolezza, e infatti tenta di offrire nuove categorie interpretative, sviluppando, ad esempio, il concetto di *ukrains'kyj/rosijs'komovnyj/ros'ijskyj*, di 'letteratura minore', di 'ibrido' (di quest'ultimo concetto, forse, un po' abusando...). Non sarebbe stato forse male in questa sede allargare a confronti tipologici con altri contesti multiculturali e plurilinguistici, che avrebbero potuto offrire altri eventuali paradigmi interpretativi: ad es., le quattro letterature della Svizzera, o meglio ancora quelle della Jugoslavia (non solo quella titina). Nella seconda parte del lavoro l'indagine focalizza poi su alcune figure emblematiche di autori russofoni: non sempre in questa sezione l'analisi appare penetrante, come ad es. nel caso di Andrej Kurkov, preso come emblema del c.d. *displacement*, sul quale, accanto a un andamento alquanto descrittivo, l'A. dispensa al lettore una discreta dose di ovvietà (ciò vale anche per altri casi di studio scelti dall'A.).

Tra gli altri saggi presentati si deve menzionare un articolo di minor momento dedicato al rapporto fra letteratura e autobiografismo, letteratura e vita, scrittura documentaria e fiction, ed esemplificato attraverso il confronto fra la scrittura di E. Carrère e E. Limonov. Il confronto fra i due autori, riproposto tal quale in un altro articolo apparso in inglese (*Eto ja – Carrère...*, 2014), non è privo di interesse, ma non particolarmente originale, né sposta il quadro teorico esistente relativamente ai meccanismi della scrittura autobiografica.

Un altro contributo è infine offerto dal capitolo sulla Russia di Putin, contenuto in un manuale a più mani dal titolo *Russia e Cina nel mondo globale* (2018). Si tratta di un saggio di taglio più che altro informativo sulla situazione russa negli anni putiniani, seppure con ambizioni di spiegare il presente con lo sguardo dello storico. La strumentazione dello studioso fa qui appello a categorie interpretative che appaiono più affini alle scienze politiche che non a quelle storiche: il risultato è un'analisi agile, efficace se la si valuta sotto il profilo di uno studio di carattere geo-politico, ma di minore spessore storico per via di una insufficiente considerazione per processi maturati invece almeno a partire dall'età moderna.

Nonostante i rischi che inevitabilmente comporta lo studio di dinamiche letterarie e politico-culturali presenti nella stretta attualità, l'A. dimostra buona padronanza degli strumenti metodologici adeguati al compito, e si dimostra sempre aggiornato sugli sviluppi dei fenomeni oggetto della sua indagine. Pregi e limiti di questo genere di studi si possono percepire, per es. nel suo recente saggio *Values for the Sake of the (Post-Soviet) Nation* (2018), che rappresenta un utile contributo alla riflessione sulla situazione culturale nell'Ucraina odierna e sui meccanismi di "militarizzazione della cultura" in atto nel paese. L'articolo costituisce un approfondito *report* ben corredato sul piano dell'analisi e ampiamente documentato, ma al contempo, come altri lavori dell'A., adotta con frequenza eccessiva formule e paradigmi della letteratura scientifica post-coloniale che finiscono per dare risposte troppo schematiche alle domande sollevate.

Attività didattica e prova didattica

L'esperienza didattica del candidato si è avviata dall'a.a. 2015-16: da allora ad oggi è stato regolarmente docente a contratto di Storia dell'Europa Orientale presso l'Università di Bologna.

Il candidato ha svolto la prova didattica in modo brillante e con competenza, mostrando una buona capacità comunicativa e una buona padronanza della lingua russa.

Giudizio complessivo sulla produzione scientifica, CV e attività didattica

Puleri è studioso serio e informato e la sua monografia abbastanza originale e innovativa, rigorosa nell'impostazione teorica. Cionondimeno, la produzione complessiva dell'A. rimane un po' troppo angusta sul piano tematico e

metodologico, e purtroppo abbastanza ripetitiva, poiché incentrata quasi tutta su un unico tema, che poi è quello del suo dottorato. La tematica è congruente con il SSD e l'attività scientifica regolare, i suoi legami con altre aree di ricerca le garantiscono utili connessioni interdisciplinari. Buona la rilevanza internazionale e la collocazione editoriale di una parte consistente delle pubblicazioni. Buona anche la ricezione da parte della comunità scientifica internazionale.

Il curriculum del candidato si mostra congruente con il SSD. Fra le esperienze di ricerca in ambito slavistico si segnalano tre assegni di ricerca, due premi legati alla ricerca, la regolare partecipazione a progetti di ricerca. Apprezzabile l'attività convegnistica a livello nazionale e internazionale, anche in veste di organizzatore. Altrettanto apprezzabile la partecipazione a comitati scientifici ed editoriali nazionali e internazionali di riviste scientifiche, sebbene legata principalmente ad altro SSD.

L'attività didattica, anche se continuativa, è circoscritta e non del tutto congruente con il SSD; nondimeno, nella prova didattica il candidato ha evidenziato efficace attitudine comunicativa, chiarezza espositiva e una buona capacità di strutturare l'esposizione con rigore logico e padronanza della bibliografia di riferimento, pur con qualche incertezza linguistica.

Valutazione complessiva del candidato: **buono**.

Candidato FRANCESCO RUBINI:

giudizio collegiale relativamente a:

Curriculum

Formazione e titoli

La formazione di Francesco Rubini, peraltro non ancora conclusa, è tangenziale alla slavistica: ha una laurea triennale in Lingue e culture per il Turismo e il commercio internazionale conseguita presso l'Università di Verona (2016), cui ha fatto seguito una laurea magistrale in "Formazione psicologico-pedagogica" presso la Facoltà di Lingue Straniere dell'Università RUDN di Mosca con una tesi dedicata a patriottismo e gioventù (2018). Attualmente è dottorando presso la Higher School of Economics di Mosca (tema della ricerca: "De Belli Napoleonis Arte: le guerre napoleoniche e la psicologia del combattimento napoleonico").

Dalle scarse informazioni fornite nel CV si desume che il candidato non ha interessi specifici nel SSD della Slavistica; difficile, più in generale, ricostruire un percorso di ricerca coerente. li)

Pubblicazioni scientifiche

Attività scientifica: ambiti di interesse e produzione

Nel proprio CV il candidato dichiara quattro pubblicazioni scientifiche, che però non allega alla domanda. Di queste, la prima sembrerebbe essere semplicemente una partecipazione a convegno presso l'"Università Pedagogica Statale di Shadrinsk"; le tre successive sarebbero articoli sulle "riviste pratico-scientifiche" «Alleja Nauki» e «Sinergija Nauk», di assai modesta caratura. In ogni caso, qualunque valutazione di tale produzione si rende impossibile, avendo il candidato ommesso di allegare copia delle suddette fatiche. Alto

Attività didattica e prova didattica

Rubini dichiara esperienze di ambito didattico e ricerca delle quali però non dà chiara traccia. In particolare, emergono delle divergenze fra le informazioni fornite dal candidato nella domanda di partecipazione al bando e nel CV da lui allegato: se nella domanda di partecipazione al bando si dichiara "Старший преподаватель – Lecturer (Senior Lecturer)" presso l'Università RUDN di Mosca (presso la quale si è laureato nel giugno del 2018), è singolare che nel CV non vi sia alcuna menzione a questo incarico, peraltro vincolante per l'ammissione del candidato alla presente procedura concorsuale, visto che il candidato non dispone dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Dal CV emergono sporadiche esperienze lavorative come "insegnante di lingua italiana" presso l'Università statale di Tomsk (ottobre 2015 – febbraio 2016) e l'Università statale di medicina Pirogov di Mosca (dicembre 2016 – febbraio 2018), in ogni caso estranee al profilo concorsuale richiesto. MB
AR

Pur dimostrando una conoscenza molto buona della lingua russa, la prova didattica di Rubini si è rivelata inadeguata per esiguità di contenuti ad un livello universitario. RF

Giudizio complessivo sulla produzione scientifica, CV e attività didattica

Il candidato non è giudicabile sotto il profilo scientifico, in quanto omette di fornire documentazione sulla propria attività scientifica, che comunque appare poco congruente con il SSD e irrilevante sotto il profilo della collocazione.

Il curriculum è molto esile, e non congruente con il SSD. Assai modeste le esperienze di convegni, pressoché nulle le esperienze di ricerca, che comunque non riguardano il campo slavistico se non tangenzialmente.

Anche sull'attività didattica il candidato dà informazioni poco chiare, che in ogni caso segnalano una scarsissima esperienza didattica, peraltro non relativa al SSD in oggetto, come anche evidenzia il modesto esito della prova didattica.

Non è perciò idoneo alla procedura concorsuale, in quanto non è uno slavista né possiede alcuno dei requisiti minimi necessari per essere valutato positivamente.

Valutazione complessiva del candidato: **insufficiente**.

Candidato MARCO SCARPA:

giudizio collegiale relativamente a:

Curriculum

Formazione e titoli

Marco Scarpa si è formato dapprima in Teologia per poi proseguire i suoi studi nell'ambito della Slavistica, all'Università di Venezia Ca' Foscari, dove tra il 2003 e il 2008 ha completato i due cicli di laurea triennale e magistrale, specializzandosi in lingua e letteratura russa e serbocroata. Sempre a Venezia Ca' Foscari, presso la "Scuola di Dottorato in Lingue, culture e società", ha ottenuto il titolo di *Doctor europaeus* con una tesi filologica sulle *Miscellanee di contenuto ascetico-monastico in ambiente slavo-meridionale nel XIV secolo* (2012). Negli anni seguenti ha usufruito di assegni di ricerca presso l'Università di Venezia (2013-2014, 2014-2015) e il Centro di Studi Cirillo-Methodiani di Sofia, Bulgaria (2016-2017).

Pubblicazioni scientifiche

Attività scientifica: ambiti di interesse e produzione

La produzione scientifica consiste di una monografia, due curatele (in collaborazione) e 28 articoli apparsi su rivista o in volume, in sedi editoriali di livello mediamente rilevante. Tra le pubblicazioni dichiarate nel curriculum il candidato presenta ai fini del concorso: la monografia, sei articoli su rivista, cinque saggi in volume (di cui uno in collaborazione).

I suoi interessi di ricerca si sviluppano essenzialmente lungo due direttrici: da un lato, la cultura letteraria ascetico-monastica del XIV secolo in area bizantino-slava (bulgara), in particolare di ambiente esicastico, con speciale riguardo per figure come Gregorio Palamas, Teodosio di Tarnovo, Gregorio Sinaita, Nilo Kabasilas; dall'altro, la letteratura russa dell'Ottocento, cui sono dedicati alcuni brevi saggi su questioni più specifiche e limitate (Turgenev, Tolstoj, Čechov).

Il lavoro di maggiore impegno è senza dubbio la monografia sulla tradizione manoscritta slava di Gregorio Palamas. Si tratta di uno studio per molti aspetti meritevole di attenzione, poiché affronta un tema scarsamente frequentato dagli slavisti e una tradizione manoscritta nota attraverso studi per lo più datati e per la quale non esiste una ricognizione aggiornata. La minuta analisi codicologica dei 70 testimoni slavi censiti dall'A. corregge molti dati acquisiti in precedenza e valorizza diversi codici rimasti finora lontani dallo sguardo dei ricercatori, aprendo di fatto interessanti prospettive per ricerche future. D'altra parte, non sempre i codici "recensiti" dall'A. risultano consultati direttamente in originale, e ciò solleva la questione della attendibilità dei dati citati, in molti casi attinti evidentemente a cataloghi o studi precedenti. Desiderabile sarebbe stato pure il censimento degli altri testi ascetico-monastici contenuti nelle collezioni ospitanti le opere palamite (vd. ad es. Beograd, NBS, Krka 5 [p. 78]; NBS, Rs 26 [p. 80]; SPb, BAN, Sobr. Tek. postup. 13 [p. 82]; ecc.): questo dato infatti potrebbe essere utile per lo studio dei contesti strutturali che veicolano le opere palamite, nonché per eventuali ipotesi sui filoni evolutivi della tradizione. A quest'ultimo proposito manca infine, per via dell'impostazione data al lavoro, qualunque approfondimento sul versante critico-testuale, cosicché la divisione tra un ramo "slavo-meridionale" e uno "slavo-orientale" dei codici non ha una fondata base filologica, ed anzi rischia di generare equivoci. Nonostante questi difetti, lo studio rappresenta comunque un contributo da tenere in considerazione per le future ricerche sull'argomento.

Al fenomeno della c.d. II influenza slava meridionale, e al ruolo di mediazione svolto dal Monte Athos nella trasmissione dei manoscritti dai Balcani verso la Slavia orientale, sono dedicati alcuni contributi più specifici, nei quali l'esame di codici isolati offre interessanti casi di studio.

A più riprese l'A. rivolge la propria attenzione alla tradizione slava delle opere anti-latine di Nilo Kabasilas, basata su una versione serba di ambiente atonita (Hilandar, ultimo quarto del Trecento). Un saggio (*Slavjanskij perevod tvorenija Nila Kavasilija...*, 2014) affronta la questione dell'originale greco dal quale venne realizzata questa versione,

tramandata già in due mss. antichi come Hil 474 e Moskva, GIM, Sin 383. Il confronto della vasta tradizione ms. di queste opere induce l'A. a concludere che la versione serba si basa su un modello sensibilmente differente dal testo greco a noi noto, apparso a Costantinopoli solo dopo la morte di Nilo, grazie alle cure di Nicola Kabasilas. Di qui l'ipotesi che il traduttore slavo si sia servito di una redazione precedente dell'opera, o forse di una serie di materiali preparatori usati dall'autore greco, ciò che renderebbe il testo slavo di particolare rilevanza anche per ricostruire la genesi dell'originale greco. L'ipotesi è plausibile, ma forse non l'unica possibile, poiché: 1) non è dato sapere in che misura Nicola rielaborò il testo originale di Nilo al momento della sua pubblicazione; 2) non possono escludersi redazioni alternative e concorrenti dell'originale niliano già in area greca trecentesca; 3) non contempla la possibilità di una elaborazione indipendente della fonte greca da parte dello scriba-redattore slavo (o di un suo predecessore), una prassi questa peraltro ben documentata per altre traduzioni di ascendenza atonita tre-quattrocentesca.

Al citato ms. Moskva, GIM, Sin 383 contenente gli scritti anti-latini di Nilo Kabasilas e Gregorio Palamas è dedicato anche un altro saggio (*Sinodal'naja rukopis' 383...*, 2016), che illustra la perdurante influenza di queste traduzioni nella *Slavia orthodoxa* del tardo medioevo. Una volta approdato nella Rus', infatti, il ms. Sin 383 verrà dapprima utilizzato da Ivan IV Groznyj nella sua celebre polemica antilatina con il gesuita Antonio Possevino (che cercava di persuadere lo zar all'unione delle chiese), dopodiché sarà riprodotto in numerose altre copie. Lo stesso tema è riproposto dall'A. in un altro articolo, che costituisce in sostanza la versione italiana del precedente (cf. *La recezione dei testi antilatini di Gregorio Palamas e Nilo Cabasilas nella Russia del XVI secolo*, 2018). Un ultimo saggio (*La diffusione delle opere di Nilo...*, 2017) l'A. esplora infine la vivace diffusione delle opere anti-latine di Nilo nell'area slava orientale, con copie che spesso risultano legate a intellettuali di rilievo del Seicento russo-ruteno (Arsenij Suchanov, Afanasij Cholmogorskij et al.) e che vanno messe in relazione con le controversie intorno all'Unione di Brest.

In un articolo più distante nel tempo, poi confluito nella monografia (*U istokov vostočno-slavjanskoj rukop. tradicii...*, 2008), l'A. si dedica alla tradizione ms. slava dell'omelia sulla *Dormizione della Theotokos* di Gregorio Palamas, pervenutaci in una serie di copie di redazione serba e russa del XIV-XV sec. Collocando la questione sullo sfondo della c.d. II influenza slavo-meridionale, il saggio fornisce un'analisi codicologica del ms. SPb, RNB, Kir.-Bel. 32/1109 che oltre a correggerne la datazione, considera il testimone quale capostipite della tradizione slava orientale. Quest'ultima conclusione, ricavata dall'osservazione di alcuni tratti paleografici e strutturali del codice e da certe sue affinità esterne con altri mss. redatti in area russa (nel Soloveckij monastyr'), attende una verifica critico-testuale con il resto della tradizione ms. in vista di un'edizione critica del testo (ma vd. i rilievi già mossi in precedenza alla monografia).

Due articoli di contenuto tra loro molto simile (*Asketiko-monašeskie sborniki...*, 2012, *Slavjanskije perevody...*, 2015) offrono una breve ricognizione intorno alla tipologia testuale delle raccolte ascetico-monastiche sorte nel corso del XIV sec. in ambiente esicastico atonita e legate alla tradizione di Gregorio Sinaita. Infine, un saggio in collaborazione (*The Life of Theodosius...*, 2018) prende in esame la *Vita di Teodosio di Tarnovo*, pervenuta solo in versione slava (ancora: Athos, XIV sec.), e la confronta con alcune opere del patriarca Callisto I, presunto autore della *Vita* greca del santo esicasta, al fine di confermare questa attribuzione sulla base di alcune corrispondenze retorico-compositive (citazioni bibliche, tropi, ecc.).

Vengono infine i contributi dedicati alla letteratura russa moderna. Nell'articolo su Tolstoj il candidato propone di mettere in relazione il tema dei fondamenti etici del pensiero tolstojano e l'ermenutica del testo biblico. Ma l'analisi che offre, basata su postulati già di per sé discutibili, si esaurisce in poche osservazioni generiche e tautologiche, che portano a conclusioni a dir poco forzate. Anche la breve nota (3 pp.) sul racconto *Student* di A.P. Čechov risente dei medesimi difetti di impostazione: l'ipotesi di una struttura tripartita del racconto, a giudizio dell'A. motivata da alcuni segnali semantici, non pare molto fondata, né l'analisi riesce ad elevarsi da un piano che non sia meramente descrittivo. Stessa impressione di inconsistenza è fornita dal contributo su *Le coppie in Padri e figli di Turgenev*.

Attività didattica e prova didattica

Attualmente insegna al Centro di Studi Cirillo-Methodiani di Sofia (dal 2018) con il titolo di "docent", equiparato al titolo italiano di professore associato. Dal 2016 tiene inoltre per contratto corsi di Filologia slava nelle Università di Messina e Firenze. In precedenza (2012-2017) ha ricoperto come docente incaricato corsi di Letteratura russa (I anno) all'Università di Venezia Ca' Foscari ed ha tenuto lezioni all'Accademia di Brera (ma in quest'ultima sede, come si evince dal curriculum, su temi non strettamente slavistici).

Nel 2017 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia nel settore concorsuale 10/M2 – Slavistica.

Il candidato ha preso parte a diversi progetti di ricerca internazionali (Francia, Bulgaria) e, a partire dal 2011, dichiara una intensa e continuativa partecipazione a convegni e seminari in Italia e all'estero.

Nella prova didattica, il candidato ha dimostrato una conoscenza piuttosto modesta della lingua russa che ha compromesso l'efficacia dell'esposizione dei contenuti.

Giudizio complessivo sulla produzione scientifica, CV e attività didattica

Il curriculum del candidato, le pubblicazioni scientifiche e le attività didattiche svolte fino ad oggi sono congruenti con il SSD. Il candidato ha inoltre maturato esperienze di ricerca in ambito slavistico, con assegni e progetti svolti in collaborazione, e dimostra di avere una vivace attività convegnistica in Italia e all'estero.

La prova didattica ha evidenziato una scarsa padronanza della lingua russa, palesi difficoltà nell'esposizione dei concetti e una certa approssimazione nella strutturazione dei temi trattati; non completo è inoltre risultato il dominio della bibliografia scientifica di riferimento.

La produzione scientifica del candidato è congruente con il SSD. I lavori presentati sono frutto di ricerche non prive di originalità e parzialmente innovative, anche se non sempre impostate con il dovuto rigore metodologico. Sia la monografia che i saggi rivelano una buona conoscenza della letteratura teologica e ascetico-monastica del Trecento bizantino-slavo, tutt'oggi poco studiata sia in ambito bizantinistico che slavistico, e una buona competenza nella relativa bibliografia critica di riferimento. Apprezzabili sono pure i tentativi rivolti a scandagliare e catalogare in forma sistematica la tradizione manoscritta di questi testi (in particolare quelli di Gregorio Palamas), mediante analisi complessive e di dettaglio. I risultati ottenuti si rivelano nel complesso interessanti, soprattutto a livello di censimento, catalogazione e descrizione delle fonti, anche se su diverse questioni paiono opportuni ulteriori approfondimenti rispetto a conclusioni non sempre persuasive e fondate sui fatti. Di scarsa rilevanza appaiono gli apporti nel campo della letteratura russa dell'Ottocento, dove le incertezze metodologiche e le carenze sul versante critico-interpretativo emergono con maggiore evidenza.

Tutte le pubblicazioni, apparse con continuità nel corso del tempo, risultano collocate in sedi editoriali di livello mediamente rilevante, con una moderata ricezione da parte della comunità scientifica internazionale.

La valutazione complessiva del candidato è: **discreto**.

Luigi Nelli

Stefano

Alfonso Gishicci Bragora

Samuele Fiori

Stefano